

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO 26/04/2017

In data 26/04/2017 presso la parrocchia di San Giuseppe si è riunito il C.P.U. con il seguente ordine del giorno:

1. Riflessioni su documento di don Dossetti sulla grande Unità pastorale (in allegato):
 - a. considerazioni sul documento;
 - b. passi da fare per noi;
 - c. riduzione delle messe festive?
2. Ristrutturazioni all'interno della chiesa di san Giuseppe: lo stato dell'opera, quasi conclusa.
3. Prossimi appuntamenti verso l'Estate 2017: 3 mesi di pausa? voi vi sentite coinvolti da queste iniziative?
 - a. 20 maggio: don Ciotti
 - b. 28 maggio: Cresime SG (+ 4 giugno: Pentecoste IMM)
 - c. 3 giugno ore 17.00: S. Messa con Unzione Infermi
 - d. Grest 12 - 30 giugno (con san Pellegrino)
 - e. La Casa della Carità va al mare a Marina di Massa:
 - f. Pellegrinaggio Biennio Superiori ad Assisi: 23 luglio - 30 luglio;
 - g. Esperienza di animazione ad Assisi /Ascoli Piceno: 28 luglio / 6 agosto
 - h. Famiglie a Redagno di Sotto (Bz): 7 agosto - 11 agosto (circa 30 persone)
4. Varie ed eventuali

Presenti:

Don Angelo Orlandini, Sante Iotti, Stefano Catellani, Mariagrazia Azzimondi, Suor Clara, Suor Laura, Valeria Marino, Andrea Marino, Alfredo Di Silvestro, Lucio Rotteglia, Marino Gallo, Francesco Gallo, Roberto Borelli, Anna Iotti, Raffaele Vallefucio.

Verbalizza: Azzimondi Mariagrazia

Dopo un momento di preghiera iniziale con l'invocazione allo Spirito e il commento di Don Angelo al brano tratto dalla prima lettera di San Paolo a Timoteo 4,8-16, si procede alla lettura del documento che Don Dossetti ha condiviso con il Consiglio Pastorale della sua Unità Pastorale relativo alla "Grande Unità Pastorale" e si procede alla discussione.

1. Riflessione sul documento di Don Dossetti.

Don Angelo spiega che è importante che il Consiglio Pastorale si interroghi, condivida riflessioni ed idee, relative alla nuova Grande Unità Pastorale che sta nascendo.

Uno dei problemi maggiori che certamente si incontreranno è la perdita del contatto diretto con le persone che abitano il territorio dell'Unità Pastorale, pertanto per ovviare a ciò, risulta necessario riscoprire l'importanza del sacerdozio comune di tutti i cristiani. Nel Battesimo infatti noi siamo uniti a Cristo e diventiamo pertanto sacerdoti, re e profeti, allora la vocazione sacerdotale è propria di tutti i fedeli.

A questo principio si lega il discorso delle Diaconie delle quali parla Don Dossetti, le quali dovranno diventare luoghi di preghiera, di condivisione e di carità.

Tali diaconie però avranno l'attenzione di essere sempre ben collegate con l'intera comunità e da lei coordinate. Le diaconie devono avere come loro centro l'incontro con la comunità nell'Eucarestia festiva e devono restare sempre in dialogo ed in un atteggiamento di confronto con la comunità.

Inoltre Don Angelo afferma che nella Grande Unità Pastorale, non si riusciranno a fare tante cose, ma quelle che si sceglierà di fare dovranno essere fatte bene. Il criterio che dovrà guidarci non dovrà essere la quantità ma piuttosto la qualità, questo perchè le cose fatte bene evangelizzano, parlano.

Anche secondo **Marino Gallo** per arrivare a tutti, in una comunità così allargata, necessariamente altre persone, o famiglie, devono mettersi in gioco. Il parroco da solo non può fare tutto.

Alfredo Di Silvestro sostiene che il discorso delle diaconie è molto interessante, prima tutto ruotava intorno alla figura del parroco, ora il cambiamento della società nella quale viviamo ci spinge verso una nuova organizzazione di chiesa.

Anche secondo **Anna Iotti** la società sta cambiando: prima la parrocchia era un punto di riferimento importante nella vita delle persone, le famiglie erano abituate ad essere "servite" dal parroco e dai suoi collaboratori, ora le cose stanno cambiando ed è necessario che ognuno di noi si interroghi su che cosa vuole dire per lui missionarietà. Deve nascere dentro di noi la spinta ad andare, a fare. E' necessaria una maturazione personale, occorre perciò fermarsi e riflettere sul nostro andare e sul nostro vivere il sacerdozio comune.

Secondo **Roberto Borelli** occorre anche riflettere su che cosa vuole dire per noi essere missionari e ricordarci che annunciamo Gesù prima di tutto con il nostro comportamento e soprattutto dobbiamo prendere consapevolezza che ognuno di noi, con i suoi limiti ed i suoi carismi, può e deve essere missionario.

Raffaele Vallefuoco sostiene la necessità di valorizzare il sacerdozio comune dei fedeli e studiare come creare nuove diaconie, farle crescere in modo che diventino centro di carità, centro liturgico e centro sacerdotale per il loro territorio. Compito del parroco sarà poi quello di visitare le varie diaconie. "Sacerdote, re, profeta": ad ognuno di noi sono stati dati questi compiti ed è nostra responsabilità portarli avanti.

Stefano Catellani sottolinea che nel periodo dell'Avvento, nella nostra unità pastorale, è stata fatta la bella esperienza di famiglie che si trovavano insieme a leggere la Parola di Dio e a pregare, questo secondo lui è un buon modo per cominciare a cambiare, è un ottimo modo di "seminare". Da esperienze come questa possono nascere cose che le nostre menti limitate faticano ad elaborare.

Le diaconie possono poi nascere da situazioni sia positive che negative, che sono vissute come comunità, questi eventi infatti possono portare grandi frutti.

Un pericolo delle diaconie è che i laici si atteggiino un po' a "maestrini", ci vuole molta delicatezza e molta umiltà, se no si corre il rischio di allontanare la gente invece di avvicinarla. Occorre partire da situazioni reali e concrete perchè stimolano l'essere chiesa in mezzo alla gente.

Suor Laura riprende l'esperienza di diaconia presente nella zona del Buon Pastore e dice che il fatto che ci siano riusciti loro è certamente di stimolo, inoltre dei frutti positivi questa diaconia li ha portati: riescono a essere vicini alle persone ammalate della loro zona.

La priorità della nuova Grande Unità Pastorale deve essere il contatto con la gente, già è difficile mantenere tale legame con le persone in parrocchie piccole. Per fare ciò è necessario mettersi in gioco, lasciarsi coinvolgere, i laici devono uscire dal loro piccolo e guardare ciò che hanno intorno, le comunità devono pensare all'essenziale e i parroci devono capire quale è il loro compito fondamentale, puntare su quello e delegare il resto.

Abbiamo bisogno di laici che si prendano la responsabilità di una parte di territorio.

Anche secondo Suor Laura bisogna cogliere gli eventi, le situazioni di vita che ci capitano tutti i giorni per farli diventare occasioni e luoghi di formazione.

Occorre però che succeda qualcosa, che si muova qualcosa, se no rimane il solito immobilismo: si potrebbe iniziare il cambiamento facendo un incontro tra i due consigli pastorali, per un confronto.

Suor Clara dice che la gente vuole vedere gesti concreti, testimonianze, persone che vivono il Signore nella loro vita di tutti i giorni e non solo a parole.

Ci vuole poi un'attenzione particolare alle persone che non vanno in chiesa, occorre invitarle, chiamarle, ma prima di tutto ci vuole una conoscenza delle persone, una relazione vera con loro. Noi dobbiamo dare testimonianza di fede, di amore, di disponibilità e di servizio.

Don Angelo conclude che è bene che cominciamo a pregare, riflettere su queste problematiche e soprattutto alleniamo la nostra attenzione all'ascolto delle esigenze della gente che vive nel nostro territorio.

Esaurita la discussione si procede ad affrontare il punto 1c :

riduzione delle messe festive

Don Angelo introduce l'argomento dicendo che nella nostra Unità Pastorale, nell'ipotesi in cui ci fosse un solo presbitero, sarebbe necessario effettuare una variazione nell'attuale schema orario delle messe festive.

Le Unità Pastorali confinanti stanno adottando due diversi modelli di "gestione delle messe festive" che sottintendono due diversi approcci:

- **modello a (modello San Pellegrino)**. si riconosce che ogni comunità ha una sua identità che è bene conservare e quindi si offre la possibilità di un incontro festivo. Nel caso della nostra U.P. ci si potrebbe organizzare in questo modo:

Sabato ore 18.30: Immacolata

Domenica: ore 8.00 San Giuseppe; ore 10.00 Immacolata; ore 11.15 San Giuseppe
(con possibilità di scambiare gli orari ogni anno)

- **modello b.(modello Sacro Cuore)** si ritiene che le due comunità abbiano raggiunto la capacità di sentirsi parte di una medesima comunità celebrante, per cui il luogo non è più determinante.

Nel caso della nostra U.P. ci si potrebbe organizzare così:

Sabato ore 18.30: Immacolata

Domenica: ore 8.00 San Giuseppe; ore 11.00 Immacolata
(con possibilità di scambiare gli orari ogni anno).

Dopo l'introduzione di Don Angelo si è aperta la discussione: i componenti del Consiglio pastorale di San Giuseppe hanno sottolineato che nella loro parrocchia il senso di appartenenza è piuttosto fiavole pertanto si sono mostrati favorevoli all'ipotesi a, sottolineando anche che tale soluzione sarebbe per Don Angelo meno gravosa.

I componenti del Consiglio dell'Immacolata, invece, hanno detto che la loro parrocchia ha un senso di identità molto vivo, si respira il desiderio della comunità di radunarsi insieme al suo parroco e pertanto opterebbero per l'ipotesi b.

Suor Laura invita a riflettere sulla possibilità di introdurre al posto della Messa festiva la Liturgia della Parola, gestita da laici, come già si fa in molte parrocchie della montagna.

Don Angelo conclude dicendo che relativamente alla problematica dell'organizzazione delle messe festive, gli piacerebbe che si arrivasse una decisione unitariamente condivisa e non subita, o accettata per obbligo.

Per quanto riguarda le messe feriali, finché Don Giuseppe è disponibile, possono continuare così.

Si passa poi ad affrontare il punto 2 all'ordine del giorno:

ristrutturazioni all'interno della chiesa di san Giuseppe: lo stato dell'opera, quasi conclusa

Don Angelo informa che i lavori sono quasi conclusi ed anche il restauro del Crocifisso dovrebbe terminare verso la fine del mese di giugno.

Si affronta infine il 3° punto all'ordine del giorno:

Prossimi appuntamenti verso l'Estate 2017.

Don Angelo introduce l'argomento dicendo che molte persone della nostra Comunità non si sentono coinvolte, durante i tre mesi estivi, dalle attività che vengono proposte ma vivono il periodo estivo come un momento di "pausa" anche dalla vita di comunità.

Dopo tale riflessione si procede all'analisi dei vari appuntamenti previsti per l'estate 2017.

- 20 maggio: don Ciotti
- 24 maggio: festa conclusiva della Scuola dell'Infanzia
- 28 maggio: Cresime messa unitaria in San Giuseppe
- 4 giugno Pentecoste : messa unitaria all'Immacolata
- 3 giugno ore 17.00: S. Messa con Unzione Infermi
- Grest 12 - 30 giugno (con san Pellegrino)
- La Casa della Carità va al mare a Marina di Massa: 1-15 luglio
- Pellegrinaggio Biennio Superiori ad Assisi: 23 luglio - 30 luglio
- Esperienza di animazione ad Assisi /Ascoli Piceno: 28 luglio / 6 agosto
- Famiglie a Redagno di Sotto (Bz): 7 agosto - 11 agosto (circa 30 persone)

Stefano Catellani chiarisce che il Grest verrà organizzato insieme a San Pellegrino ma vista la numerosità delle iscrizioni attese, probabilmente si svolgerà sia negli spazi della parrocchia di San Pellegrino che dell'Immacolata o San Giuseppe.

Si ipotizza di organizzare le mattinate al grest con un momento iniziale e finale comune, poi i bambini verranno divisi in due gruppi ed un gruppo si sposterà e proseguirà le attività negli spazi dell'Immacolata o San Giuseppe, mentre l'altro gruppo continuerà le attività nella parrocchia di San Pellegrino.

Gli educatori delle diverse parrocchie lavoreranno insieme.

Esauriti i punti all'O.d.G la seduta si conclude alle ore 23.15.